ANNO XVII – NUMERO 4 – GIUGNO 2017

Carpe Diem

Scuola Secondaria di Primo Grado – IC 4 "Antonio Barolini" – VICENZA

Il tempo se ne va...

Sembra arrivato per me il tempo dei saluti. Vado a scuola da quando avevo due anni e mezzo, ora il testimone passerà ad altri. Cosa resta? Ogni distacco porta con sé un turbinio di sentimenti, di ricordi, di esperienze. Sono contenta di aver conosciuto la scuola da più punti di vista, come studente, come insegnante, come genitore, come dirigente. Ho scoperto tante sfumature, atteggiamenti, approcci, risvolti umani. Conseguentemente ho pensato, valutato, scritto, deciso, e qualche volta anche sofferto, riflettendo molto e comunque mossa dalla buona intenzione di rispettare le persone e le norme, di risolvere problemi, di tutelare la scuola che è un bene comune spesso sottostimato, ma di cui una società di diritto ha un grande bisogno . Come studente, come insegnante, come genitore, come dirigente le difficoltà e i buoni risultati, ma soprattutto gli incontri, mi hanno arricchita di uno sguardo più ampio, di ascolto più attento, di pensiero più versatile e aperto. Ho sperimentato che non c'è la verità, il dogma, la risposta assoluta quando si lavora con l'umano, ma che occorre un grande esercizio di decentramento cognitivo, un atteggiamento interrogante, una volontà di ricerca per comprendere, condividere sensibilità diverse e fare fino in fondo un percorso con tutte le sue salite e le sue discese . Lascio un Istituto dove continuità, inclusione, valorizzazione delle differenze non sono parole vuote, non sono risposte istintuali, ma scelte formative frutto di studio, razionalità, cura dello studente. Ora, come si dice nella scherma: "A voi!".
A studenti, insegnanti, personale ATA, genitori, esperti e collaboratori esterni... grazie per avermi fatta crescere.

Emanuela Vicari

Intervista al Dirigente scolastico

2

Cultura e Storia

5

Un'esperienza indimenticabile

6

«I miei quindici anni alla Barolini»

INTERVISTA AL DIRIGENTE SCOLASTICO

"Perché non intervistiamo la preside?". L'idea ci è venuta durante una lezione di Carpe Diem. E noi l'abbiamo messa in pratica, rivolgendo le nostre domande al Dirigente scolastico, che tra poco lascerà la Barolini, proprio come noi, e potrà godere il meritato riposo. Ecco le sue risposte.

In che cosa si è laureata
"Sono laureata in Pedagogia con indirizzo filosofico".

Quando e perché ha deciso di diventare preside?
"Sono diventata preside perché volevo conoscere la scuola da un altro punto di vista. Stare in aula mi era diventato stretto, anche se insegnare continuava a piacermi. Se n'era accorta la direttrice di allora. Un giorno mi disse: 'Lei è laureata... perché non fa il concorso direttivo?' Allora nella mia scuola i laureati erano pochi e a me piaceva avere una vita professionale più movimentata, avere incontri, partecipare a convegni, affrontare problematiche diverse".

Da quanti anni dirige questo istituto?
"Sono all'IC 4 dal 2002, il comprensivo era stato istituito un anno prima. Conseguentemente le scuole erano entità a se stanti, si verificavano allora le prime concentrazioni di famiglie extraeuropee nelle vie adiacenti i plessi scolastici, la secondaria aveva il bilinguismo con prima lingua il tedesco ed una sezione di tempo prolungato".

Qual è il suo primo ricordo legato alla Barolini?
"Il primo ricordo non riguarda esattamente la scuola Barolini, ma la scoperta del quartiere S. Pio X, che proprio non conoscevo. Prima dell'inizio dell' anno scolastico ho fatto un giro in auto con mio marito per capire dove avevo ottenuto il trasferimento che io stessa avevo chiesto per arrivare in città. Può far sorridere... ma ho avuto modo nel tempo di capire che tanti vicentini non sanno dov'è San Pio X e quindi occorre far uscire la scuola dai propri confini e pubblicizzarne le tante proposte formative".

Il dirigente scolastico con il sindaco Achille Variati.

Come è cambiata la scuola in questi 15 anni?
"Nel tempo ci sono state varie riforme, la prima l'istituzione del Comprensivo che non si esaurisce con un decreto e non è nemmeno indolore. Ricordo la riforma Moratti e la riforma Gelmini, ma la scuola è un ambiente dinamico dal punto di vista normativo... Ci sono sempre novità e a volte inseguirle e realizzarle tutte è una corsa ad ostacoli. Voti o giudizi? Saperi o competenze? Scuola luogo formativo o azienda con prodotti e processi? Curricoli standard o opzioni a scelta? Sono alcuni dei dibattiti che hanno vivacizzato questi anni. Vogliamo approfondire?!".

Porterà con se il ricordo di qualche persona in particolare?
"Quindici anni nello stesso luogo di lavoro non sono pochi, ho conosciuto tante persone e ogni incontro mi ha dato qualcosa. In questo momento è difficile dire quali persone ricorderò in particolare. Ho tanti aneddoti, esperienze, ricordi. Forse mi resteranno impresse maggiormente quelle con cui ho lavorato in modo più intenso, condividendo responsabilità, preoccu-pazioni, decisioni. Ma voglio ricordare anche quelle che discretamente e correttamente hanno svolto il loro lavoro, pur non avendo avuto molteplici incontri con me. Sono curiosa di vedere cosa mi riserverà il futuro rispetto ai tanti rapporti interpersonali coltivati in questi anni. In ogni caso so di essere stata sempre attenta al bene della scuola e di avere dato fiducia a chi ha dimostrato di amarla".

Cosa lascia in eredità al suo successore?
"Certamente un comprensivo dove gli insegnanti di scuole di ordini diversi e con proprie specificità si confrontano, condividono criteri, strumenti e modalità di lavoro, hanno progetti verticali. La continuità è dunque una caratteristica importante del nostro Istituto. C'è un buon clima di cooperazione tra gli adulti e una grande capacità inclusiva a favore degli alunni. La didattica è variegata per intercettare le tante e diverse attitudini, propone molte esperienze pratiche a scuola e nel territorio, risponde a esigenze molto differenti e multilivello. I riconoscimenti di merito degli alunni in concorsi di vario genere, le buone relazioni, gli at-

testati di stima del progetto Valutazione e Miglioramento dell'Invalsi e delle altre scuole confermano la bontà del risultato raggiunto. Aule, biblioteche e laboratori sono più belli grazie all'opera di genitori, collaboratori scolastici, lavoratori socialmente utili, progetti speciali e alle risorse pazientemente rincorse da me, insegnanti e segreteria per assicurare attrezzature e LIM. Si sono stabilite importanti collaborazioni con Aster 3 e gruppo alpini Reolon utili alla didattica e con associazioni per la pratica sportiva. Naturalmente la scuola deve continuare a migliorare e a proporsi nuove mete, mi auguro senza disperdere quanto costruito in questi anni".

Qual è la sua opinione sul sistema scolastico attuale?

"Sul sistema scolastico attuale, molto in fermento, direi che ha bisogno di qualche pausa di riflessione. Troppo o continuo cambiamento rischia di far implodere il sistema perché non c'è tempo di realizzare e controllare gli effetti delle tante riforme. La scuola è di tutti e per tutti, ma bisogna restituirla un po' di più alla gestione degli addetti ai lavori. So di sembrare controcorrente, ma secondo me è un'illusione pensare che sia facile insegnare, che tutti lo possano fare, che tutti possano parlare di come si fa scuola senza avere un plafond culturale e informativo adeguato. Questo non significa erigere muri , perché la scuola ha bisogno di partecipazione e di condivisione, ma in ogni società è necessario il rispetto dei ruoli, delle regole comunitarie, delle riflessioni e valutazioni che stanno alla base di scelte che non possono essere di cifra egoistica. E questo riconoscimento qualche volta alla scuola è negato".

Cosa farà in futuro?

"Per il mio futuro post-scuola mi sono ripromessa di... leggere, studiare, scrivere, approfondire. Quello che ho fatto finora, non per mancanza di fantasia, ma perché sono curiosa di sapere di più e di curare ciò che finora ha avuto un tempo solo residuale. Vorrei camminare... ma è un verbo che in questi giorni non posso coniugare. Mi piacerebbe viaggiare e godermi un tempo senza scadenze. Avete qualche consiglio da darmi? Accetto proposte".

Che idea si è fatta dei ragazzi di oggi?

"Sono figli del loro tempo, delle attenzioni ricevute. L'essere umano, lo studente cambia, inutile ancorarsi a nostalgie del tipo 'come eravamo', deleterie perché disegnano un profilo che non c'è e non sviluppano attenzione e ricerca. Secondo me noi adulti dobbiamo avere la volontà di capire, analizzare, smettere di fare paragoni col passato . Però voi... fatevi leggere, spiegatevi, parlate con noi adulti. Non isolatevi. Il rapporto tra adulti e ragazzi non è un j'accuse, ma un dialogo tra parti diverse. È evidente che entrambe le parti devono essere disposte a confrontarsi, ad accogliere le differenze , a non estendere i propri sistemi valoriali come assoluti. Ascoltarsi e riflettere è fondamentale".

Il presidente del consiglio comunale Federico Formisano con la dirigente in visita alla scuola.

Cosa consiglierebbe infine ai ragazzi che non vanno bene a scuola?

"Innanzitutto dovrebbero fare un'analisi onesta del perché. Studio disturbato da interferenze, poco studio, distrazione in classe, sensazione che ciò che si impara a scuola non ha legami con l'extrascuola, lacune accumulate nel tempo, poco interesse per alcune materie. Individuate le cause anche con l'aiuto dei docenti, della famiglia, dello psicologo scolastico cercare il modo di superarle. E un modo c'è sicuramente. Se proprio lo studio è una montagna impossibile da scalare, gli alunni possono concentrarsi sul fare, cioè su attività pratiche e manipolative, però senza pensare che il fare sia disgiunto dal sapere. Diciamo che si può sapere studiando, ma si può imparare anche facendo.

È importante essere consapevoli dello scopo, delle fasi di lavoro, del come si opera e perché... sia quando si studia sia quando si opera manualmente. È utile avere accanto un buon compagno che faccia da tutor alla pari. Occorre stare attenti in classe... quello che è importante per l'insegnante è certamente importante anche per voi e non solo a scuola o per la verifica. Ricordatevi che la società è esigente, non tollera ignoranze. Perciò attrezzatevi bene, cogliete la sfida di mettervi in gioco e resistete anche a qualche sforzo o difficoltà".

Leonardo Zaffonato
e Nicola Cristofoli
3.B

"Il mestiere più bello del mondo"

Siamo stati l'ultima classe della professoressa Rita Lotto. Non poteva che toccare a noi, quindi, il compito di intervistarla durante uno dei suoi ultimi "giorni di scuola"...

Quanti anni ha insegnato in questo istituto?
"Per 29 anni. Sono arrivata dalla scuola media di Grisignano, nel 1988".

Com'era allora la Barolini e come la lascia oggi?
"Alla fine degli anni Ottanta la Barolini era una scuola molto grande: arrivava infatti fino alla sezione I e aveva anche grossi problemi di natura socioeconomica. Col passare degli anni le classi sono diminuite di molto, sono cambiate le situazioni sia di carattere scolastico che sociale. Dalla metà degli anni Novanta si è assistito al fenomeno migratorio, prima dai Paesi dell'Est, poi da altri continenti. All'inizio la convivenza è stata molto difficile e conflittuale, ma con il passare del tempo, grazie all'efficienza degli insegnanti ed alla buona volontà dei ragazzi, si è arrivati ad un clima più sereno. Lascio quindi una scuola profondamente cambiata ma più inclusiva".

Le dispiace andare in pensione?
"Si, moltissimo, ma l'anagrafe non mi consente altra scelta".

Porterà con sé il ricordo di qualche alunno in particolare?
"Tanti alunni sono rimasti nel mio cuore. Penso spesso a loro e molte volte mi chiedo se ho fatto tutto quello che avrei potuto".

Come sono cambiati i ragazzi nel tempo?
"I ragazzi sono diventati più impazienti, ascoltano di meno e pretendono di apprendere senza fare delle riflessioni personali. Noto però la loro disponibilità verso le persone in difficoltà".

Perché ha deciso di diventare insegnante di sostegno?
"Ho deciso di intraprendere questo lavoro perché notavo che i ragazzi con difficoltà avevano la necessità di essere seguiti singolarmente e con programmi particolari".

Che farà d'ora in avanti?
"Il primo anno di pensione non farò nulla, poi si vedrà!!!"

Cosa le mancherà di più del suo lavoro?
"Mi mancherà il rapporto quotidiano con i ragazzi ed i colleghi".

Sono sufficienti le ore a disposizione per seguire adeguatamente i suoi alunni?
"I tagli degli ultimi anni hanno sottratto molte risorse agli alunni in difficoltà e creato quindi diversi disagi e delle false aspettative alle famiglie".

Darebbe qualche consiglio per migliorare il sistema scolastico?
"I programmi dovrebbero essere stilati dagli insegnanti stessi e non da politici e burocrati".

Cosa direbbe ad un ragazzo che esprimesse il desiderio di fare l' insegnante?
"Gli consiglierei di farlo, perché è il mestiere più bello del mondo".

I redattori della 1.B

La professoressa Rita Lotto con la classe 1.B

Veladiano e Morandini alla... Barolini

La scrittrice ospite alla Mostra del Libro

Le giornate della Mostra del Libro di quest'anno sono state arricchite dalla presenza della scrittrice (nonché preside del Boscardin) Mariapia Veladiano.
All'incontro, che si è svolto il 26 aprile, hanno partecipato alcuni alunni delle classi terze ed i componenti della redazione del giornalino di istituto, Carpe Diem. L'incontro è cominciato con il saluto del Dirigente scolastico, Emanuela Vicari, e con la lettura di alcuni brani del romanzo d'esordio della nostra ospite, La Vita accanto, da parte degli alunni della classe 3.C.

Quindi è toccato a noi della redazione porre delle domande alla dottoressa Veladiano, che è stata molto disponibile, svelandoci i segreti dei suoi libri, raccontandoci delle curiosità sulla carriera di insegnante, preside e scrittrice fornendoci anche alcuni consigli per il nostro futuro. L'incontro è stato molto interessante sia da un punto culturale che scolastico per la disponibilità mostrata dalla nostra interlocutrice.

Nicola Cristofoli
3.B

Mariapia Veladiano, Cosetta Mucciolo, Emanuela Vicari e Carla Lorenzi

Un vicentino illustre ma ancora poco noto

Chi era Antonio Barolini? Un giornalista, uno scrittore, un poeta o tutte e tre le figure contemporaneamente? Perché il nostro istituto è stato intitolato proprio a lui già poco dopo la sua scomparsa? Sono solo alcuni degli aspetti del nostro illustre concittadino che ci sono stati illustrati il 10 maggio dall'ex-preside della nostra scuola Paolo Morandini (introdotto dal dirigente scolastico Emanuela Vicari, vedi foto), mentre alcuni compagni hanno letto dei brani "Epigramma per la villeggiatura", "Ancora a Candide per la sua automobile", "L'osteria", "Partenza di Aldo e Giovanni". Non è stata una vita molto semplice quella di Antonio Barolini, che ha trascorso anche diversi anni negli Stati Uniti assieme alla moglie Hellen facendo il corrispondente per La Stampa. La serata è stata molto interessante, perché ci ha permesso di conoscere meglio la storia del nostro illustre concittadino. Belle le slides proiettate dal professor Umberto Scandurra, divertente l'intervista immaginaria a Barolini realizzata anni fa dagli alunni della prof Maria Luisa Mozzi letta al termine dell'incontro dalla nostra docente di Inglese Sonia Casarotto.

Matilde Greselin 2.A

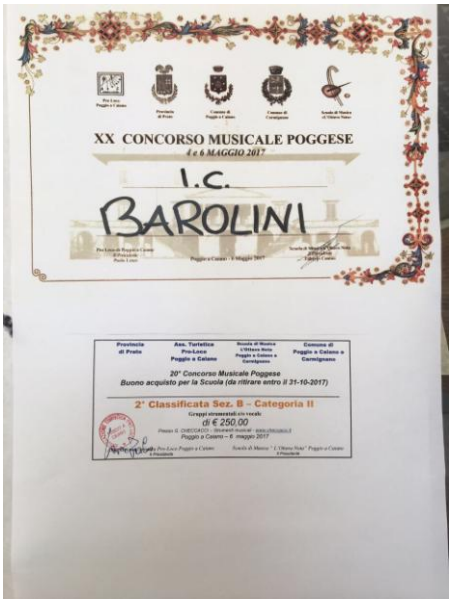
Un'esperienza indimenticabile

Secondo posto al Concorso Musicale Poggese

Questo è il racconto della nostra trasferta in Toscana per partecipare al 20° Concorso Musicale Poggese.

Giovedì 4 maggio alle 9 ci siamo

ritrovati a scuola per caricare gli strumenti e i bagagli. Verso le 10 l'autista della corriera, Omar, è partito in direzione Montecatini Terme, dove avremo alloggiato in hotel. Durante il viaggio abbiamo fatto una sosta in un autogrill di Bologna per pranzare. Alle 14.30 circa, arrivati in hotel, abbiamo scaricato strumenti e valigie e la sera stessa ci siamo riuniti in una piccola sala dove abbiamo provato per l'ultima volta prima di sostenere la fase eliminatoria del concorso. Venerdì mattina, dopo la colazione, Omar ci è venuto a prendere e ci ha portato a Poggio a Caiano, dove ci siamo esibiti. È stata una delle emozioni più forti che abbiamo mai provato. I giudici ci guardavano attentamente e ad un certo punto sono rimasti a bocca aperta! Nel pomeriggio abbiamo assistito alle performance dei nostri avversari. Sabato mattina siamo andati a visitare la bellissima città di Firenze. Abbiamo passato momenti davvero particolari: eravamo preoccupatissimi ,perché la finale era alle porte e noi non sapevamo se eravamo passati o meno. Alle 15.30 è arrivata la tanto attesa telefonata: ci eravamo qualificati per la finale! Tra pianti di gioia e urla ci siamo diretti subito in hotel, dove, vestiti tutti di nero, siamo partiti per Poggio a Caiano. L'emozione era tantissima, ma quando è arrivato il nostro momento abbiamo davvero spaccato! Purtroppo siamo dovuti ritornare in hotel prima delle premiazioni ma i nostri professori di strumento sono rimasti lì. All'una di notte i professori ci hanno felicemente annunciato che eravamo arrivati secondi! Siamo stati svegli fino alle 2.30 in hotel e abbiamo parlato della nostra



stupenda figura e delle emozioni che avevamo vissuto. Alla domenica eravamo tristi di lasciare l'hotel, ma chiaramente dovevamo partire per tornare a casa. Al nostro arrivo a scuola abbiamo trovato una bellissima sorpresa: tutti i genitori ci stavano aspettando con uno striscione appeso al cancello della scuola e tanti coriandoli a forma di stella pronti per essere tirati addosso a noi! È stata un'esperienza indimenticabile: ci siamo divertiti e abbiamo dato il massimo. Il nostro lavoro ci ha regalato tante soddisfazioni!

Disegno di Valentina Schiavo

Ringraziamo tutte le persone con cui siamo stati in quei giorni.

Adelena Pistis
Chiara Maraschin
2.A

Saggi e Concerti

"Pierino e il Lupo" al pianoforte...

Abbiamo concluso il nostro primo anno alle medie e all'indirizzo musicale con il saggio di pianoforte incentrato su "Pierino e il Lupo".
È stato un saggio fantastico, anche perché lo abbiamo fatto con i compagni delle seconde e delle terze, che sono stati bravissimi!!
I pezzi non sembravano difficili, ma richiedevano un lavoro abbastanza impegnativo per eseguirli in modo perfetto. "Pierino e il Lupo" è una storia molto semplice: Pierino disubbidisce al nonno, che lo sgrida e lo rinchiude dentro al giardino di casa. Intanto arriva il Lupo che pian piano si avvicina all'anatra e se la mangia in un sol boccone. Pierino chiede aiuto al suo amico uccellino. Quest'ultimo distrae il Lupo e lo fa catturare da Pierino, che lo porta allo zoo. E l'anatra? Beh si sentiva starnazzare dalla pancia del Lupo che l'aveva inghiottita viva!! E' una storia che si raccontava ai bambini ed è stato bellissimo per noi interpretare i personaggi e i loro motivetti. Al saggio sono venuti anche alcuni professori con i figli... Un saggio fantastico, diciamolo! Il giorno dopo siamo stati sommersi da un sacco di complimenti e noi non potevamo fare altro che accettarli visto che ci eravamo impegnati tanto per arrivare a questo risultato!

La classe di pianoforte con la prof Silvia Fabbian

Aurora Galvanetti
Giulia Valeria Rossetto
1.B

Brani senza tempo con l'orchestra della prof Doria

Venerdì 12 maggio, la professoressa Elisa Doria ha organizzato un concerto, con le classi del corso B e C. L'esibizione, suddivisa per sezioni, durava circa 30 minuti. Dalle 17 alle 17.30 le classi prime, dalle 17.30 alle 18.00 circa le seconde e infine le terze, tutte in aula magna. All'inizio di ogni esibizione la professoressa elencava al pubblico i brani e spiegava il perché di quella scelta. Ha voluto sottolineare che il concerto presentava acune canzoni che andavano di moda qualche anno fa e che hanno fatto la storia della musica. Brani indimenticabili, che si cantavano in compagnia, tutti insieme, nelle gite, nei campi e nelle feste. La mia classe, la prima B, assieme alla 1.C, ad esempio ha suonato e cantato: *Azzurro* di Adriano Celentano, *Viva la Mamma* di Edoardo Bennato, *Yellow Submarine* dei Beatles. I ragazzi del corso musicale hanno suonato i propri strumenti, contribuendo alla base, mentre quelli delle altre classi sono esibiti con il flauto. Alla fine, nonostante qualche sbavatura, siamo riusciti a portare a termine questo evento con successo e il pubblico si è molto divertito e ha chiesto qualche "bis". È stato un avvenimento che ha coinvolto tanti alunni della nostra scuola e che ci ha molto divertiti.

La classe 1.B con la professoressa Elisa Doria

Dimitri Maran
1.B

Emozioni in cammino e Vicenza per mano

Un libro e un'uscita molto interessanti

Proprio una grande emozione, quella suscitata dalla passeggiata lungo le piazze e le strade della nostra magnifica città assieme alle guide Rossella Menegato e Manuela Brocco dopo aver letto in classe il libro scritto assieme a Maria Pia Ciani e Giorgia Costeniero. Quest'uscita mi è piaciuta molto,

perché mi ha permesso di conoscere molto meglio in ogni particolare la città in cui vivo ogni giorno. Vi consiglio pienamente di fare questa esperienza assieme a loro. E mi raccomando: alzate sempre gli occhi, perché spesso i migliori tesori si trovano in alto!

Lia Zaffonato
1.B

Che guide gli studenti del "Da Schio"...

Lo scorso 3 aprile noi delle seconde abbiamo partecipato all'uscita didattica "Vicenza per mano", un itinerario turistico per il centro della nostra città. Una volta arrivati in Piazza dei Signori ogni classe è stata affidata a due o tre studenti. A farci da guide sono stati dei ragazzi di terza superiore dell'Istituto Almerico Da Schio dell'indirizzo Tecnico Turistico. Per loro è stata un'esperienza legata al progetto alternanza scuola–lavoro; invece per noi è stata una occasione per conoscere di più il nostro centro e la storia della nostra città. Il nostro percorso è iniziato da Piazza dei Signori dove abbiamo osservato la famosa Basilica Palladiana progettata da Andrea Palladio, la Loggia del Capitaniato e la Torre Bissara, una torre civica, alta 82 metri sulla quale si trova un orologio che segnava l'ora nona. Da Piazza dei Signori le guide ci hanno condotti in Piazza Matteotti, dove ci hanno spiegato la storia di Palazzo Chiericati, attuale sede del Museo Civico, e del Palazzo del Territorio. Da qui siamo passati al Complesso di San Pietro, dove abbiamo visitato l'Oratorio, ovvero l'ex convento, all'interno del quale si trovano degli spazi appositi per le suore di clausura. Abbiamo ammirato anche una piccola chiesa arricchita di affreschi nordici. Durante tutto il percorso le guide ci hanno coinvolto in un gioco in inglese in cui dovevamo utilizzare le loro parole per rispondere a delle domande. L'uscita si è conclusa all'Istituto Da Schio, dove gli studenti dell'indirizzo Alberghiero ci hanno preparato una merenda e fatto vedere i locali della scuola.

Chiara Fior
2.A

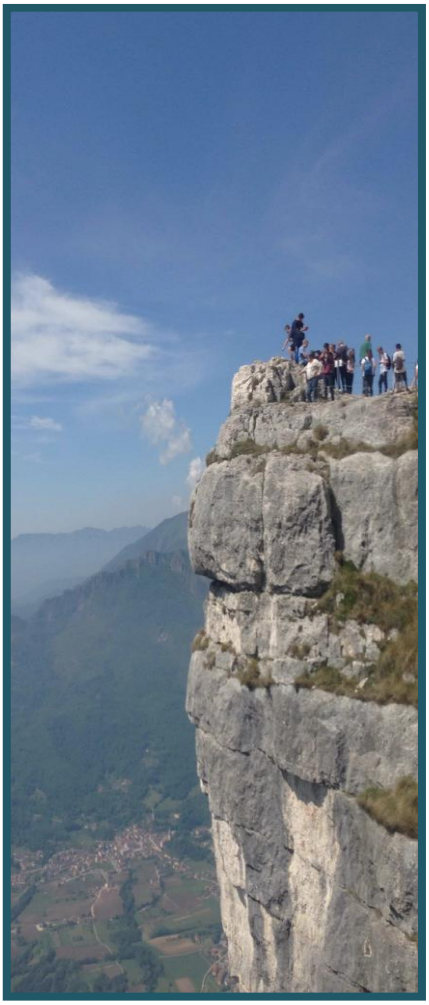
Una lezione di storia direttamente... 'sul campo'

Il 12 aprile siamo saliti al Museo del Risorgimento e della Resistenza per un'interessante lezione di Storia "sul campo". Il complesso che sorge all'interno di Villa Guiccioli comprende infatti reperti e testimonianza dei principali eventi accaduti nella nostra provincia dal 1848 ad oggi, a partire cioè dalla battaglia a difesa a della città contro gli austriaci nella Prima Guerra di Indipendenza fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Il nostro gruppo ha avuto una guida d'eccezione, il direttore del Museo, Mauro Passarin, mentre i nostri compagni sono stati seguiti da Galliano Rosset. Molte le cose che mi hanno colpito. Migliaia le raccolte conservate all'interno del Museo. Adesso vi racconterò a ruota libera cosa mi ha colpito di più. In una delle sale c'era un soldato all'interno di un tunnel: pensate che nel corso della Grande Guerra sono stati costruiti 40 mila chilometri di tunnel sottoterra, per una lunghezza pari alla circonferenza dell'equatore! Abbiamo visto poi le sale dedicate alle Guerre di Indipendenza, cui parteciparono molti vicentini, tra i quali Domenico Cariolato, uno dei "Mille" di Garibaldi, cui è riservata un'intera vetrina. Vicenza aderì con il plebiscito del 21 ottobre 1866 all'annessione al Regno d'Italia ed il 17 novembre successivo il re arrivò in visita conferire la medaglia d'oro al valore militare alla città. Nella terza sala ci siamo calati nel clima della Prima Guerra Mondiale, che vide passare circa 3 milioni e mezzo di soldati per la nostra provincia e l'Altopiano di Asiago. Concluso il nostro percorso con la Resistenza, siamo usciti per vedere i cannoni: non avrei mai immaginato che la Skoda, celebre casa produttrice di automobili, avesse anche fabbricato cannoni per la Grande Guerra. Una delle scoperte apprese nel corso di questa interessante lezione al Museo.

Tommaso Scandola
2.A

Escursione al Monte Cengio con gli Alpini

Il 23 maggio ci siamo recati in pullman con gli alpini ed i nostri prof sul Monte Cengio per percorrere i sentieri dove si è combattuta la Grande Guerra dagli italiani e dagli austriaci. Al nostro arrivo a Cogollo del Cengio, una guida alpina di nome Alberto si è presentata e ci ha spiegato il percorso che avremmo dovuto compiere. La prima tappa è stata un tunnel scavato dai soldati che permetteva loro di muoversi senza rischiare di essere colpiti. All'interno del tunnel c'erano delle "finestrelle" che servivano a posizionare i cannoni, spazi minimi nei quali durante la notte dormivano i soldati. Appena usciti dal tunnel, abbiamo camminato ancora per altre grotte, per spostarci poi su un versante del monte. Dopo molte salite ripide, siamo arrivati in uno spiazzo in mezzo al bosco, dove abbiamo fatto una veloce merenda, e poi siamo ritornati ad attraversare delle grotte molto inclinate. Quindi siamo giunti in un luogo sacro per gli alpini, dove c'era una croce in ferro per commemorare tutte le vittime. Lì gli alpini hanno scelto due nostri compagni per portare una ghirlanda sopra ad un altare, ascoltare l'Inno e la loro preghiera. Dopo ci siamo diretti verso un rifugio per il pranzo. Al termine, il pullman ci ha portati in un museo, dove vi erano resti di armi, vestiti, giornali, trappole e bombe utilizzati durante la guerra. Ci hanno lasciato la libertà di esplorare ogni stanza senza farci da guida e poi siamo risaliti in pullman per raggiungere un parco. Verso le quattro e mezza del pomeriggio siamo ripartiti per tornare a casa dopo una giornata molto intensa.



Kassandra Cielos
Giacomo De Lorenzo
3.A

La Storia ci racconta...

La lezione sul Tricolore di Galliano Rosset

Vi siete mai chiesti qual è la storia della nostra bandiera tricolore? Il 17 marzo sono venuti a raccontarcela a scuola il responsabile del gruppo alpini "Redolon", Giuseppe Testolin, e l'ex artigliere-alpino Galliano Rosset in occasione dell'anniversario della bandiera italiana. Con loro la bandiera interamente cucita dalla famiglia Radovich, rimasta appesa ad Altavilla al balcone della casa di Antonio Radovich, bersagliere e garibaldino, italiano di nascita, formazione e impegno nella vita democratica. Dopo che Giuseppe Testolin ci ha spiegato il significato del momento di silenzio osservato in memoria di tutti gli alpini caduti in guerra, Galliano Rosset ci ha illustrato, anche con immagini di stendardi diversi, come fino alla seconda metà dell'Ottocento l'Italia fosse ancora divisa in otto Stati, con monete, tasse e misure differenti.

Ha concluso l'intervento sottolineando come il nostro tricolore abbia unito e unisca ancora lo spirito delle persone, e non solo quando gioca la Nazionale di calcio; sì, perché la bandiera italiana rappresenta tutti noi, il popolo italiano.

Lia Zaffonato
Aurora Galvanetti
1.B

A Palazzo Thiene per *Il viaggio di Enea*

L'argomento che stiamo trattando in Epica è l'Eneide, cioè il viaggio che compie l'eroe Enea scappando dalla città di Troia in fiamme. Così il 28 aprile ci siamo diretti verso Palazzo Thiene con lo zaino sulle spalle, curiosi di scoprire qualcosa in più riguardo la storia di Enea. Nella prima stanza ci hanno raccontato un po' la storia del palazzo. Andrea Palladio (insieme a Giulio Romano) ha lavorato in questo palazzo come scalpellino e per progettare il palazzo. I fratelli Marco Antonio e Adriano Thiene hanno deciso quali immagini rappresentare nelle loro camere private. Infatti nell'ultima delle camere hanno rappresentato l'Eneide. Appena entrati nella seconda sala ci siamo accorti che era buio e abbiamo percepito una musica di sottofondo. Ci ha accolti un'attrice con una tunica che ha recitato il viaggio di Enea con tutte le sue avventure. Era davvero una bravissima attrice e ci ha coinvolti molto nella storia. Nella terza stanza, chiamata "Stanza della Metamorfosi" o "Rotonda", a forma ottagonale, c'erano rappresentate le statue di Venere, Afrodite e Giunone nemiche per il fatto della mela d'oro consegnata da Paride alla dea Afrodite (Venere). La quarta statua era Paride rappresentato proprio nel momento in cui dona la mela a Afrodite. La nostra quarta tappa è stata la "Stanza della Musica", chiamata così perché i musicisti venivano ascoltati proprio qui. C'era rappresentata una maschera teatrale che raffigurava il ciclope Polifemo con il padre Poseidone, il quale tenta, per punizione, di ferire il figlio con il suo tridente. La causa della sua rabbia era la disubbidienza alla regola dell'ospitalità. Nella quinta sala era presente un'altra enorme maschera in pietra che con gli occhi guardava un quadro soprastante in cui Ade rapisce Proserpina, ma la madre non è d'accordo, quindi arrivano ad una condizione: la figlia nella bella stagione starà insieme alla madre, mentre nella stagione invernale vivrà con il marito Ade. Infine l'ultima nostra tappa è stata un'altra stanza ottagonale in cui erano presenti busti di famosi imperatori. Terminata la visita una breve pausa in piazza Matteotti per far merenda; quindi ci siamo incamminati verso la scuola. L'uscita ci ha aiutati molto a comprendere meglio l'Eneide e la sua storia attraverso interessanti spiegazioni.

Lia Zaffonato, Aurora Galvanetti
1.B

Una giornata al Delta del Po

Venerdì 7 marzo abbiamo svolto un viaggio d'istruzione al Delta del Po. A questa uscita hanno partecipato le tre classi prime e alcuni professori accompagnatori. Il viaggio di partenza è durato un'ora e mezza e poi abbiamo raggiunto Pila, una città che si affaccia sul Delta del Po. Qui abbiamo fatto un'escursione in motonave alla foce del Po di Pila,il ramo principale del Delta. Abbiamo osservato la maestosità del fiume quando incontra il mare e le numerose specie di uccelli che popolano lagune e canneti. Durante l'escursione la guida ci ha presentato l'uscita. Il Delta del Po è un deposito sedimentario che si trova alla foce del fiume Po, nel mare Adriatico. Occupa una superficie di oltre 400 km² ed è costituito da cinque rami fluviali: Po di Maestra (o Maistra), Po della Pila, Po delle Tolle, Po di Gnocca e Po di Goro. Il Delta del Po ha mutato nel corso dei millenni il suo aspetto fisico. Esso presenta una straordinaria ricchezza di ambienti naturali e una grande varietà di specie animali e vegetali. Essendo una delle più estese zone umide del Mediterraneo è protetta dall'Unesco. La guida ci ha raccontato un po' di storia. Infatti la posizione è sempre stata strategica per gli insediamenti umani (i veneti, i bizantini, i longobardi, la Repubblica di Venezia, lo Stato Pontificio e gli Estensi). Più tardi siamo saliti al piano superiore della motonave e abbiamo osservato la natura selvaggia del delta. Abbiamo avvistato dei cormorani e alcune anatre volpoche. Non poteva mancare l'impetuoso vento della Bora che ci ''rinfrescava''. Abbiamo anche visitato il giardino botanico litoraneo di Porto Caleri a Rosolina Mare. Dei tre sentieri che c'erano noi abbiamo percorso quello più lungo che include anche le zone umide di acqua salmastra. Camminando lungo il percorso notavamo come l'ambiente cambia man mano che ci si avvicina al mare. Per esempio all'inizio del percorso c'erano i lecci e i pini, poi i ginepri e infine i muschi e i licheni. L'importanza di questa riserva naturale è l'assenza dell'attività umana e gli unici padroni sono le piante e gli animali. Questa esperienza mi ha fatto assaporare che la foce di un fiume porta l'immaginazione a terre lontane, spazi aperti e placide acque.

Danilo Bebić
1.A

Giochi di squadra

Robotica, la nuova generazione del futuro

Costruire, programmare robottini sta diventando sempre più entusiasmante per noi alunni. La nostra scuola, come altre del territorio, ha partecipato con la professoressa Barban alla *RoboCupJr 2017* tenutasi all'Itis "Rossi" venerdì 10 marzo, aggiudicandosi il terzo posto nella classifica under 14 e la qualificazione alle finali di Foligno. Senza l'aiuto degli insegnanti abbiamo programmato il nostro robottino a seguire una linea nera, in un campo dove c'erano degli ostacoli da superare in un tempo di otto minuti stabilito dai giudici. Abbiamo partecipato alla *Rescue Line:* avevamo un'ora e mezza per programmare, l'adrenalina era a mille e la paura di non riuscirci a duemila, considerando poi che, quando ormai stavamo per terminare la programmazione, il robottino si è spento e abbiamo dovuto ricominciare tutto daccapo con pazienza e velocità. Comunque i risultati sono stati molto incoraggianti e siamo rientrati a scuola tutti euforici e felici. Ormai la tecnologia ci circonda ovunque ed è sempre in continuo sviluppo, ma la felicità di quel giorno non è stata solo il buon lavoro del robottino ma il gioco di squadra con cui siamo arrivati al traguardo.

Matteo Tognato
2.A

Il nostro progetto per il Premio Marzotto

Il progetto per il Premio Marzotto consisteva nel creare una presentazione che riguardasse la pace nel mondo e l'integrazione dei popoli. Noi della 1.C abbiamo creato un video: per prima cosa abbiamo disegnato delle cartine geografiche della Terra con i nostri colori preferiti e poi ne abbiamo colorata una più grande, ovvero la carta Peters, che rispetta la vera grandezza dei continenti, dando al Nord del Mondo la stessa importanza del Sud. Abbiamo pensato a delle parole, giuste e sbagliate, che tutti conoscono.

Abbiamo scartato le parole errate e abbiamo messo le parole giuste e più conosciute nella carta. All'inizio e alla fine abbiamo citato dei versi della poesia "La Mappa" di Wislawa Szymborska.
È stata un'esperienza davvero costruttiva e divertente per noi. Ora attendiamo il risultato finale.

Sara Kozhupa
Emma Rasotto
Alekos Gavasso
1.C

Concorsi e solidarietà

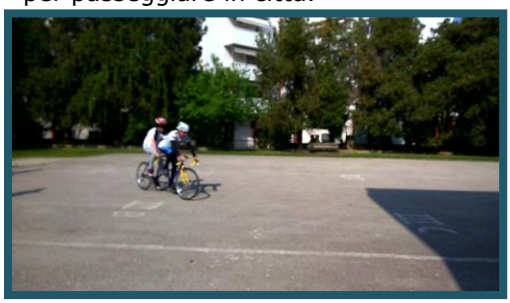
Che emozione sul palco di "Un poster per la pace"

Quando ho partecipato con il mio disegno al concorso "Un poster per la pace" dei Lions non pensavo di riuscire a classificarmi al primo posto . A dire il vero ci speravo, così come tanti miei compagni, ma era un pensiero nascosto nel mio cuore. Così, quando ho ricevuto la notizia che proprio il mio disegno aveva vinto il primo premio insieme ad altri 6 studenti artisti della città, è stata una emozione e una soddisfazione grandissima. Il giorno della premiazione, il 12 maggio scorso, a Palazzo Bonin Longare, ero agitata perché sapevo che mi avrebbero chiamata sul palco a presentare il mio disegno. E, sinceramente, in questi casi sono un po' timida. Una volta sentito il mio nome, però, mi sono fatta coraggio e, al microfono, ho raccontato l'idea che volevo esprimere con il mio disegno: il profilo di una moderna città realizzato con le bandiere di tutto il mondo, simbolo di una società aperta a tutti i popoli ed illuminato dalla luce della pace delle colombe in volo. Tornando al mio posto, con la medaglia al collo e l'attestato in mano, mi sono sentita felice del risultato raggiunto e orgogliosa di aver avuto l'opportunità, insieme ad altri compagni ed al professor Fin, di rappresentare la nostra scuola in questa occasione.

Chiara Fior
2.A

La nostra mattinata con il *Gruppo Sportivo non vedenti*

Martedì 11 aprile sono venuti a trovarci a scuola degli atleti del *Gruppo Sportivo non vedenti*. L'incontro era riservato alle classi terze, ma abbiamo potuto assistere anche noi della 2.A. In palestra la guida Carmelo Rigobello e Loris Bordin (cugino dell'ex campione olimpico nella Maratona Gelindo) ci hanno raccontato degli sport che praticano (sci da fondo e discesa, ciclismo in tandem...) e delle difficoltà che devono superare. Bordin ci ha spiegato che quando una persona perde uno dei cinque sensi, cerca di usare al massimo gli altri e che gli sportivi non vedenti o ipovedenti hanno un ordine mentale incredibile, devono sempre mettere gli oggetti al loro posto, altrimenti non riescono più a trovarli: "Ho perso quasi completamente la vista 10 anni fa a causa di una malattia alla retina, ma adesso, grazie al mio amico Carmelo Rigobello e ad altri volontari conduco una vita più movimentata di prima". Loris Bordin ci ha anche spiegato che utilizza bastoni con terminazioni diverse a seconda di dove deve andare: per esempio, quello con la rotellina è utile per passeggiare in città.



Nel frattempo, in aula magna, la 3.A ha potuto intervistare Silvana Valente campionessa mondiale di tandem alle Paralimpiadi ("Lei si ritiene più fortunata di me, perché è nata così e non sa cosa ha perso, mentre io ho dovuto superare il trauma della perdita della vista e reinventarmi la vita"). Dopo l'arrivo della 3.A in palestra Carmelo Rigobello e Loris Bordin hanno chiesto ai ragazzi di mettersi a coppie, di bendarsi e prendere un bastone. Mentre chi era bendato, con l'aiuto del bastone, doveva girare tra alcuni coni posti a terra, il suo compagno doveva dare le opportune indicazioni per non inciampare. Poi si sono scambiati i ruoli. Mentre i ragazzi di terza facevano questo esperimento, noi ci siamo resi conto che deve essere veramente difficile muoversi senza vedere. Ad un certo punto, con alcuni miei compagni, sono andata a chiedere a Samir cosa avesse provato a fare il percorso bendato e lui mi ha risposto che è stato difficile non vedere, ma con il bastone gli è sembrato più facile camminare tra gli ostacoli. Al termine della lezione sono rimasta un'altra decina di minuti con Loris Bordin per parlare con lui. È stata un'esperienza davvero emozionante.

Chiara Maraschin
2.A

Sport

"Sulle strade della Grande Guerra..."

Una mattinata "sulle strade della Grande Guerra"... Lunedì 10 aprile, alle 8.15 in punto, eravamo tutti in atrio e si percepiva grande tensione tra i ragazzi. Finalmente ci siamo incamminati per raggiungere il pullman assieme ai nostri insegnanti Rienzi e Lazzari. Quell'attesa ci ha spinto a dare il meglio di noi nel momento della corsa. Arrivati a Schio, al parco della Valletta, abbiamo iniziato a riscaldarci insieme.

Sembravamo una vera squadra! Dopo una mezz'ora circa eravamo in coda per la partenza… L'agitazione saliva e iniziavamo a preoccuparci sempre di più.

Alla gara hanno partecipato cinquanta alunni per scuola: venticinque ragazze e venticinque ragazzi. Le pattuglie sono partite con un distacco di circa un minuto. Il tempo è stato preso sul ventesimo ragazzo che ha tagliato il traguardo. Ecco, c'eravamo solo noi, all'improvviso abbiamo sentito lo sparo e… via! Finalmente siamo partiti e dopo una cinquantina di metri il percorso si è diviso tra maschi e femmine. Durante la corsa si sentivano le urla per incitare i compagni. Ecco all'orizzonte, la corsia cinque, la nostra corsia di arrivo. Non avremo raggiunto grandi risultati (noi siamo arrivate trentesime, i maschi ventottesimi su cinquantasette scuole partecipanti), ma siamo fieri di noi per aver partecipato con impegno e con determinazione. E, soprattutto, ci siamo divertiti e abbiamo legato con i compagni delle altre classi.

Lia Zaffonato
Aurora Galvanetti
1.B

I Giochi studenteschi al campo sportivo comunale

Una mattinata indimenticabile. Mercoledì 17 maggio noi delle classi prime abbiamo partecipato ai giochi di atletica su pista per la categoria ragazzi al campo "Perraro" in via Rosmini, accompagnati dai nostri insegnanti Maria Rienzi e Andrea Lazzari.

Dopo aver preso parte alle rispettive gare, abbiamo fatto il tifo per i nostri compagni, che se la sono cavata bene. Giulia Perrone ha in-

fatti conquistato la medaglia d'argento nel vortex, Alessio Giacomoni si è classificato quarto nella finale della velocità (Trofeo Munich), Giuseppe D'Ascoli quinto nei 600 metri, Aurora Galvanetti è arrivata tra le prime dieci nei 600 metri. Insomma, possiamo dire di aver tenuto alto il nome della Barolini!

Danilo Bebic
Stole Kutic
Tommaso Sassaro
1.A

Un anno in compagnia de "Il Piccolo Principe"

Mercoledì 7 Giugno abbiamo portato in scena nell'aula Magna della nostra scuola "Un anno con il Piccolo Principe", tratto dal celebre libro di Antoine de Saint Exupery. Lo spettacolo è stato ideato dalla professoressa Mucciolo e realizzato dai membri della classe 2.C. La professoressa ha suddiviso tutti i ruoli e ne ha dato uno ad ogni studente, in modo da non escludere nessuno. Abbiamo modificato il dialogo originale, l'abbiamo scritto al computer e poi stampato e rivisto tante volte. Da tutte queste fasi ne è uscito il nostro testo teatrale. Questo copione ci è servito per le prove dello spettacolo. Lo scopo di questo spettacolo è stato quello di condividere con amici, parenti e conoscenti le emozioni e gli insegnamenti che la lettura di questo libro ha suscitato in noi. Volevamo inoltre creare un clima di collaborazione all'interno della classe e comprendere l'importanza del lavoro di gruppo. Durante le prove il clima è stato molto coinvolgente ma nello stesso tempo allegro. Qualche volta si poteva ridere o scherzare, ma quando dovevamo ripassare la parte o comunque lavorare, ci si impegnava e si lavorava con serietà. L'insegnante nelle ultime prove non ha detto nulla, ci osservava e se c'era qualcosa da correggere ci bloccava. Ci abbiamo messo l'anima per fare sempre meglio. Ognuno di noi aveva paura di esibirsi in pubblico e di non ricordarsi le parti ,oppure di fare figuracce, ma la professoressa ci ha sostenuto. Tra di noi c'è stata una buona complicità e ci siamo incoraggiati a vicenda. Il 7 giugno abbiamo messo in scena lo spettacolo. Eravamo molto agitati e pensavamo di non potercela fare, ma i professori ci dicevano di stare tranquilli. Sono venuti a guardarci i nostri professori ed è arrivata, gradita ospite, anche la preside. Ovviamente c'erano genitori, parenti e conoscenti. Man mano che passava il tempo, ci siamo ambientati sempre di più e la tensione è calata. Alla fine di ogni scena c'è stato un applauso e i professori, soprattutto la professoressa Mucciolo e il professor Scandurra, sono stati molto contenti. Il bellissimo pomeriggio si è concluso con gli elogi della preside e della nostra prof.

Giorgia Costa, Alessia Grandolfo, Sara Jankovic, Hivay Kara, Alieena Mian Gulam
2.C

La Redazione

Carpe Diem – Anno XVII – N. 4 – Giugno 2017

Direttore: Andrea Lazzari

Responsabile grafico: Umberto Scandurra

Testi: Barbara Barban, Cosetta Mucciolo, Silvia Fabbian, Marilena Rienzi, Eleonora Sinigaglia, Elisa Doria

Redazione: Alunni delle classi 1.A, 2.A, 3.A, 1.B, 3.B, 1.C, 2.C

prinTag
IL TUO PARTNER PER LA STAMPA
VICENZA

GIOCHERIA
www.giocheria.it
BORTOLAMEI
Via Giuriato, 65 - C. Com.le S. Pio X
36100 Vicenza (VI)
Tel 0444-300648
Fax 0444/205030
E-mail: alberto@bortolamei-snc.191.it
Cartoleria e giocattoli

Osteria al canceeto #

Albergo Ristorante
BELVEDERE
Specialità carne e pesce
Chiuso martedì
Strada Casale, 4 - Vicenza
Tel. 0444 504218 - Fax 0444 315386
e-mail: milanonicola1@tin.it